

*(I lavori iniziano alle ore 9.34 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1567 presentata da Sozzani, inerente a "Proposta dell'Assessore regionale all'agricoltura di commissariamento dell'Ente nazionale Risi"

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 1567.

La parola al Consigliere Sozzani per l'illustrazione.

SOZZANI Diego

Grazie, Presidente.

Questa è un'interrogazione che segue una filosofia sullo stato del settore risicolo in Piemonte, di cui discutiamo da tempo con l'Assessore Ferrero, in merito sia a una *question time* che è stata trattata la settimana scorsa sia ad un'interrogazione più articolata, attualmente in discussione in aula, che contiene una serie di domande (la *question time* ha la possibilità di porre una sola domanda, mentre l'argomento è piuttosto articolato).

Al netto dell'argomento (l'interrogazione è stata presentata prima dei vari chiarimenti che l'Assessore e lo stesso Paolo Carrà hanno fatto durante le diverse interviste), quest'interrogazione è tesa verso un'azione più positiva nei confronti del settore del riso.

La volta scorsa, l'Assessore regionale aveva rivolto anche all'Ente Risi e al suo Presidente un aspetto di non difesa degli agricoltori, in merito alle proprie competenze, e un mancato svolgimento del ruolo interprofessionale, per cui questo è nato, appoggiando l'industria che specula sul prezzo del riso. Questa attività risulta difficile da perseguire, non essendo l'Ente preposto alla definizione dei prezzi (così dice l'Ente Risi), anche se l'Ente Risi ha stabilito nel proprio Statuto, approvato nel 2006 e modificato nel 2015, all'articolo 2.11 il compito di svolgere ricerche di mercato, di promozione e di propaganda per l'incremento del consumo del riso italiano, nel territorio nazionale, nell'ambito dell'Unione Europea e nei Paesi terzi, nonché attività di divulgazioni dirette ad una maggiore conoscenza del riso.

Tale funzione non può essere svolta poiché, in seguito alla *spending review*, risultano bloccati circa 12 milioni di euro nelle casse dell'Ente Risi, che invece potrebbe spendere rispetto a questo tipo di perseguimento di obiettivi, che (come dicevo poc'anzi) il suo stesso Statuto stabilisce.

Più che un commissariamento, sul quale - come dicevo - c'era già stato il chiarimento nella *question time*, forse sarebbe il caso di ascoltare le molteplici richieste di modifica dello Statuto, in modo che l'Ente sia messo nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo istituzionale, con lo sblocco dei fondi necessari.

Ritengo che questa sia un'attività da portare a più livelli, non solamente a livello di Regione Piemonte, ma anche - magari con una collaborazione tra le due principali regioni produttrici di riso, il Piemonte e la Lombardia - a livello di Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto, tenuto conto delle dichiarazioni del Presidente dell'Ente, secondo il quale la questione relativa alla promozione è diventata ancor più prioritaria a seguito dell'etichettatura che, successivamente, è stata indicata anche dal Ministro, a causa delle norme di *spending review* dal 2010 non ci sono risorse sufficienti destinate alla funzione propagandistica e promotrice del riso italiano.

Constatato che recentemente (il 15 maggio 2017) il Presidente dell'Ente Risi, con il Presidente dei risicoltori europei ha incontrato il Commissario europeo all'Agricoltura, per ribadire la richiesta di trovare delle soluzioni ai problemi della famosa clausola di salvaguardia relativa alla rimozione degli ostacoli che ne prevedano l'applicazione e considerato che viene richiesto non tanto il commissariamento dell'Ente, quanto una gestione diversa dello stesso, si chiede, contrariamente a quanto avvenuto nella vicina Lombardia, dove è stato possibile accedere ai fondi del PSR (abbiamo fatto un confronto tra i finanziamenti del PSR della Lombardia rispetto alla nostra Regione, ed è stata data anche alle aziende risicole, non impossibilitate da graduatorie, che favoriscono...

PRESIDENTE

Consigliere, le chiedo di chiudere.

Grazie.

SOZZANI Diego

Ricordo, al di là dell'interrogazione, che la Regione Piemonte ha restituito parte dei fondi stanziati dal precedente PSR per incapacità di allocarli sul territorio e che, nel dicembre 2016, risulta terzultima per l'utilizzazione degli stessi, ponendo un preoccupante dubbio che, a causa dell'inaccessibilità alle graduatorie, anche parte di questi fondi europei non saranno sfruttati, nonostante l'evidente bisogno di denaro, in questo periodo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Sozzani.

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, Assessore all'agricoltura

Grazie, Presidente.

Consigliere Sozzani, solo per chiarezza: lei mi ha posto una serie di interrogativi che non sono presenti nell'interrogazione. Non vorrei che, poi, questo fosse oggetto magari di una comunicazione stampa, dove si legge quello che lei mi ha detto adesso e non quello che è scritto nell'interrogazione, che è identico a quanto mi ha chiesto la volta scorsa e per cui c'è la risposta.

Pertanto, se vogliamo discutere delle cose che lei ha esposto poc'anzi, sono assolutamente disponibile, ma ci tengo a dirlo per un fattore di chiarezza.

In merito al tema che lei pone sull'utilizzo dei fondi, ricordo che la programmazione è ultimata, e non l'abbiamo ultimata noi, anche rispetto ad alcuni utilizzi e all'avvio della nuova programmazione.

Detto questo, in merito alla questione del commissariamento dell'Ente Risi, ricordo che l'Ente Risi ha nello Statuto non solo la promozione, ma anche la valorizzazione del riso italiano, quindi rientrerebbe tra i compiti di questo Ente anche quello di svolgere delle funzioni di valorizzazione, come ad esempio l'avvio di indicazioni geografiche protette, di denominazioni di origine, tutte cose di cui non si vede traccia in questo Paese, se non per una minuscola entità, su proposta dell'area della Baraggia, che è un'area molto pregiata e particolare, ma purtroppo piccola e minima, nel panorama del riso piemontese.

Quindi, le ribadisco quanto già risposto in merito alla *question time*, perché questo era il tema dell'interrogazione di questa mattina, rispetto ai fondi comunitari della PAC, che sono oltre 100 milioni di euro l'anno per la risicoltura piemontese, che sono i fondi prioritari in termini di quantità. Nessun altro settore che ha più attivazione delle misure del Piano di Sviluppo Rurale può godere di questa sostanziosa quantità di risorse, che vengono attivate con il primo pilastro. Pertanto, è chiaro che ci sono strumenti che servono in un senso e altri che servono nell'altro.

Il Piano di Sviluppo Rurale è fatto per la competitività e per quelle aziende che hanno bisogno di crescere, che hanno una produzione standard che è equiparata a produzioni e ad aziende che hanno nel loro meccanismo la crescita in termini di superficie, in termini di ore lavorative, in termini di qualità e in termini di valorizzazione del prodotto.

Nei nuovi bandi che escono quest'anno, comunque abbiamo inserito dei tetti maggiori, quindi ciò sarà possibile anche per le aziende risicole; in più, ci sono gli acquisti collettivi. Diciamo che il fatto che il settore del riso non abbia una certificazione di prodotto e non abbia una denominazione d'origine o un'indicazione geografica, lo penalizza rispetto ad altri settori che, invece, su questo meccanismo si sono attivati molto.

Le lascio la risposta scritta.

OMISSIS

(Alle ore 9.56 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.01)